

13.04.08

LA PREGHIERA NELL'ANTICO TESTAMENTO

ALLA SCUOLA DEI SALMI

Si tratta di 150 preghiere scritte in ebraico che costituiscono uno dei libri principali dell'A.T. Si attribuisce l'origine di questo libro al re Davide. Nei Salmi si può trovare, in forma di poesia, tutta la Bibbia; essi contengono tutta la Scrittura. Per questo molti li indicano come il libro più completo.

Identifichiamo alcuni salmi come esempio: SAL. 96; 130; 129.

Dai salmi emergono tre dimensioni essenziali:

la lode, la supplica, la promessa.

LA LODE

Attraverso la lode i salmi affinano la nostra preghiera spontanea.

Non ci è connaturale lodare Dio per qualcosa.

Assillare Dio con le nostre richieste non ci costa fatica, ma per lodarlo dobbiamo vincere il torpore della nostra pigrizia.

Un singolo uomo che ha fatto esperienza dell'amore di Dio e della sua grazia invita tutti ad entrare nei suoi sentimenti di lode e in questo modo genera una relazione a tre: individuo, comunità, Dio.

Si è come "costretti" ad uscire dai propri sentimenti per entrare in quelli che il salmo indica e suggerisce. E' una preghiera liberante, che spalanca gli orizzonti facendoci uscire da un ripiegamento su noi stessi velato di spiritualità.

Il salmo è poesia e la poesia usa la parola come eventi creativi; in questo è divina perché Dio crea attraverso la parola. Ciò che Dio dice si genera, ciò che il salmo dice si genera nel cuore di chi li prega con verità.

Allora è il salmo stesso a suggerirci le domande.

LA SUPPLICA

Le domande direttamente espresse dai salmi sono tante; la supplica è uno dei tratti distintivi di questo libro.

I contenuti delle richieste sono i più svariati e alcuni di essi ci scandalizzano, ci lasciano perplessi.

Dio condivide la sorte dell'uomo fin nella sua fragilità, nella sua angoscia e nei suoi sentimenti contraddittori appropriandosi di parole di una persona e rendendole Parola di Dio.

Vengono messi davanti a Dio anche i gemiti più nascosti, le emozioni meno dignitose. Perché la cosa peggiore sarebbe metterle a tacere e rimuoverle.

Occorre avere il coraggio anche delle domande più banali.

L'eccessiva selezione può farci cadere in una aridità spirituale.

Anche Gesù ha pregato certamente con i salmi.

Ma li ha in qualche modo portati a compimento come per tutto il resto della Scrittura. In Gesù si compie il dinamismo dei sentimenti espressi in queste preghiere; si compie l'evoluzione interna del valore della parola.

Il senso spirituale di molte richieste giunge a maturazione nella persona di Gesù, vera Parola del Padre.

E' ciò che avevano intuito le prime generazioni cristiane e i padri del deserto.

Cogliendo l'evoluzione delle nostre richieste andiamo sempre più all'essenziale e così si purificano anche le nostre domande.

La promessa

Tutta la Bibbia è intrisa di speranza. Le tre sezioni fondamentali delle scritture finiscono con appelli alla speranza.

In questo senso i salmi sono un paradigma importante: in essi risuona spesso una promessa.

Dio riporterà il popolo a Gerusalemme; Dio manderà il Messia; Dio ristabilirà l'armonia nel creato e riporterà la giustizia.

Sono promesse che evitano però di far cadere chi prega in due tentazioni: la presunzione (Dio farà tutto e possiamo permetterci qualunque cosa) e la rassegnazione piena di sfiducia (non c'è futuro per il quale valga la pena impegnarsi). La speranza ha il suo culmine nella pienezza di vita che Dio ha in serbo per l'uomo.

I salmi allargano il cuore e la mente su questi orizzonti ultimi e definitivi.

Sono gli orizzonti dentro i quali collocare le nostre domande.